



**A.A.M.**

ATTIVITÀ CULTURALI

sezioni e raggruppamenti in serie delle mostre in galleria

LUOGHI DELL'ARTE / LUOGHI DELL'ARCHITETTURA

MONOGRAFIA D'ARCHITETTURA

DUETTO

FOTOGRAFIA & ARCHITETTURA

UT PICTURA ARCHITETTURA

LA COSTRUZIONE LOGICA DELL'OPERA

POSIZIONI

CRISI DEL CLASSICISMO

ORIGINI DEL MODERNO

AVANGUARDIE E OLTRE

LA CULTURA DEL '900

IL SECONDO DOPOGUERRA

PENSARE COSTRUIRE ABITARE

TRATTATISTICA E MANUALISTICA

I GRANDI TEMI DELL'ARCHITETTURA

INVENZIONE DI UNA MOSTRA

SITUAZIONI / INSTALLAZIONI

NELL'ARTE: I NUOVI LINGUAGGI

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

L'IMMAGINE DELL'INDUSTRIA

PROGETTO E OGGETTO / DESIGN & DESIGN

LA SCENA E IL PROGETTO

CAMPO GRAFICO

INTERIORS

IMMAGINE

VOLUME SPAZIO SUPERFICIE

SCULTURA E ARCHITETTURA

OCCASIONI DI ARCHITETTURA

NODI E PROBLEMI: INDAGINI SUL CAMPO

MOSTRE DOCUMENTARIO - BIBLIOGRAFICHE

RIVISITAZIONI & RILETTURE

CITTÀ / ARCHITETTURA / TERRITORIO

IL PATRIMONIO STORICO / QUESTIONI E METODI

RICERCA IN ATTO: LE NUOVE GENERAZIONI

EXTRAMEDIA: TEATRO, DANZA, VIDEO, CINEMA

GRUPPI, TENDENZE, MOVIMENTI

COPIA D'ARTISTA

LE AFFINITÀ ELETTIVE

Riproduzioni:

1. Mostra di Sergio Lombardo 1986, «Opere 1960/1985»

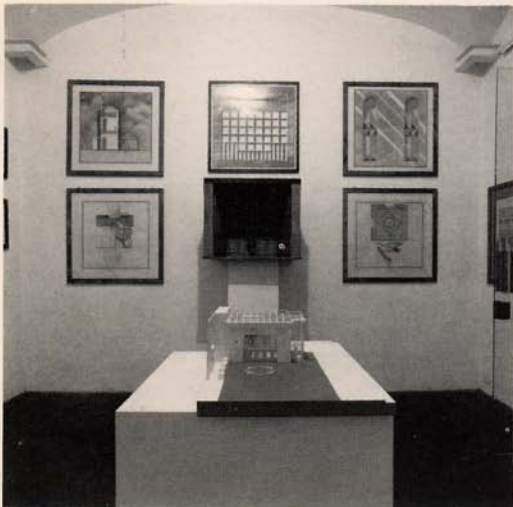
2.3.4. Mostra di Luca Scacchetti 1986, «Viaggio intorno alla mia stanza. Forme, oggetti, architetture 1975/1985».



1



2



3



4

## IL RUOLO CULTURALE DELL'A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA DI ROMA IN DIECI ANNI DI ATTIVITÀ: 1978/1988.

Nata nel gennaio del 1978 con una mostra dedicata ad Edoardo Persico curata da Maurizio di Puolo, la A.A.M. ha conquistato poco a poco uno spazio culturale a Roma, oggi riverberato ben oltre i confini della città ed assolutamente particolare. Attentamente meritano di essere considerati il «momento» e il «luogo» nei quali la Cooperativa ha cominciato a lavorare.

Il '78 era l'anno successivo all'ultima rivolta giovanile e coincide con l'eclissi della cultura dai luoghi ad essa deputati quali l'università — per esempio — che, assoggettandosi ad un pretestuoso riordinamento per il grande numero, andava appiattendosi verso il basso le qualità culturali.

Il «luogo» era Roma, una periferia dell'impero, terra di frontiera e regno dell'individualismo, ma anche terra di fermenti dove la lotta per la sopravvivenza rendeva più acuto e, forse, più aggressivo e vitale ogni apporto creativo.

In questo senso — e rispetto al modo in cui si strutturava altrove in forme più particolari il lavoro creativo — Roma era fucina, fervida di presenze, tangenze e passaggi, assai più ricca di quanto potessero essere città, peraltro più inserite nei fenomeni produttivi dell'arte e dell'architettura, come Milano, Bologna ecc.

Questo il luogo e questo il momento nei quali ho inventato la A.A.M., una galleria (presto divenuta Cooperativa di Promozione culturale Arte e Architettura cui in seguito si affiancherà una casa editrice) al servizio di un disegno denso e avvincente: l'ambizione di individuare un sovrasistema di relazioni reciproche osservando sistemi isolati e analogie tra sistemi apparentemente dissimili.

E del resto cosa ci proponevano allora le librerie specializzate e non? O le nostre gallerie private e non? Una languente editoria patinata o di traduzione e rari passaggi di mostre itineranti o di rimbalzo da altre sedi.

Ecco, dunque, dove si sentiva acuta la necessità di una presenza informata, curiosa, eclettica, seria.

Architetturologia è disciplina che non esiste e che non è classificabile, ma classificare il mio lavoro solo come lavoro critico è un fraintendimento del mio ruolo.

Si dovrebbe considerarlo come un lavoro d'«autore» e riguardare oggi alla distanza l'opera della A.A.M.; un'opera di cui vanno riconosciuti alcuni risultati.

Primo fra tutti aver identificato nel panorama nazionale il crogiuolo rappresentato dalla situazione romana e averle offerto, oltre che una ribalta, un luogo di scambio con altre situazioni culturali.

Ed ecco le mostre monografiche su Franco Purini (Alcune forme della casa, 9.11.79) su Alessandro Anselmi (Occasioni d'architettura, 30.1.80) su Dario Passi (Architettura di città, 22.2.82) su Franz Prati (Segrete armonie di città, 5.4.83) per cogliere

le principali presenze dell'area romana, ma anche su Arduino Cantafora, milanese (Quadri per una esposizione, 21.2.79; Le stagioni delle case, 6.5.80; Quindici stanze per una casa, 8.11.82), su Massimo Scolari, milanese (Architettura Laconica, 15.4.80), su Giorgio Grassi, milanese (Progetti e disegni, 5.5.81) su Gianugo Polesello, veneto (Progetti e disegni, 25.5.81).

In immediato secondo è da ascrivere tra i suoi risultati l'aver collocato la situazione romana in una prospettiva storica, mettendo in piedi le mostre di Innocenzo Sabbatini (Progetti 1914-1940, 1.2.82), di Quadrio Pirani (Progetti e realizzazioni 1904-1925, 26.4.83) di Giuseppe Vaccaro (Progetti e realizzazioni 1917-1942, 7.6.82), mostre che alle spalle della situazione romana hanno scavato creando un ponderoso materiale di studio e di riflessione su nomi tenuti a lungo in ombra dalla critica ufficiale. Tutto questo mantenendo il senso della attualità, che vuol dire occasioni colte al volo, ma anche attenzione vigile, informazione capillare, capacità di contatti e credibilità, qualità queste che hanno reso possibili mostre come «Alcuni disegni per l'America» (2/3.5.80), dove erano presentati i disegni di Carlo Aymonino per una esposizione americana, «Berlin LtzwoPlatz: una selezione della partecipazione italiana al concorso Berlino I.B.A.» (24.6.82), quella dei progetti di Diana Agrest e Mario Gandelsonas (6.6.83), presenti a Roma invitati dal Comune alla manifestazione «Le città del mondo».

Ne va sottovalutata la capacità di ricollegare quell'avanguardia elaborata e composta che, a partire dagli anni '60, pur rifacendosi ad una costellazione di fonti disparatissime, aveva fondato sue precise trame di interdisciplinarietà proprio qui a Roma, dando vita alla serie «Ut pictura architettura: la costruzione logica dell'opera» con le mostre di Paolo Cotani ed Ettore Sordini, o alle esposizioni fotografiche di Maurizio di Puolo, Gabriele Basilico, Roberto Bossaglia, o quella del gruppo ALTRO, animato da Achille Perilli e Lucia Latour, dello studio Romero, di Carlo Cego o — ancor meglio — nell'aver inventato l'incontro-scontro tra un architetto ed un pittore che, in occasione di una mostra, fanno emergere le affinità della loro ricerca linguistica, formale e spaziale.

Ricordo qui i principali «Duetti», quello tra Enzo Cucchi e Dario Passi (21.2.80), di Costantino Dardi e Giulio Paolini (2.10.80), di Vittorio Gregotti ed Elisa Montessori (7.9.81), di Franco Purini e Giuseppe Uncini (19.10.81), quelli di Alighiero Boetti ed Ettore Sottsass del 27.9.82 e di Alessandro Mendini e Luigi Ontani.

Infine, ultimo merito dell'A.A.M. è quello di essere riuscita a costituirsi come un vero e proprio centro di documentazione e di organizzazione nell'iniziativa realizzata insieme all'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico di Roma con un Laboratorio di lavoro, ripensamento, incontro e progettazione sull'architettura e sulla città di Roma, dando vita ad una manifestazione che, in varie tappe, ha chiamato molte forze della cultura italiana a consulto sui problemi della città e del centro storico.

L'obiettivo del programma della A.A.M. è quello di creare un momento di riflessione parallelo al momento progettuale e uno spazio in cui strumenti e materiali di conoscenza, di analisi e di storia entrino in rapporto col fare architettura.

In questa ottica gli oggetti di indagine sono di volta in volta diversi: si va dall'iter progettuale di singoli architetti, alla situazione (in una prospettiva storica) della città costruita, tornando di nuovo agli architetti come figure di costruttori di quella città. Ad un altro livello si propone un confronto tra disciplina architettonica ed altre discipline: arti visive, fotografia, design ecc., cercando di articolare un più esteso e complesso dibattito.

I settori di attività, ciascuno al suo interno differenziato, ai quali si può ricondurre questo impegno, sono sostanzialmente quattro: le mostre, le conferenze-proiezioni-dibattiti, l'attività editoriale e i progetti.

Le **mostre** spaziano dalle monografie relative al singolo architetto alla proposizione di tematiche intorno alle quali si coagula l'attuale dibattito architettonico.

Il quadro che esse restituiscono ed hanno restituito è quello della situazione culturale nazionale (con particolare attenzione al dibattito romano) ed internazionale. Le mostre sono affiancate da **conferenze, proiezioni e dibattiti** aperti al pubblico degli studenti e degli architetti, in cui il massimo del pluralismo culturale esercita delle proposte della cooperativa e di quanto avviene sulla scena culturale-architettonica.

L'**attività editoriale** vuole invece fornire un vero e proprio materiale di studio, oltre che di informazione, attraverso il quale i temi aperti da mostre, dibattiti o conferenze, possano continuare a porsi come strumento di sollecitazione e stimolo nei tempi successivi.

I **progetti**, infine, si configurano come una serie di contributi vari ad un tema, sviluppati lungo tutto l'arco delle competenze disciplinari.

Si parte dallo studio di problemi urbani, ad esempio, di parti della città o di singoli edifici, si esaminano le ipotesi e le proposte attuali ed insieme i precedenti storici, fino ad arrivare a stimolare la sperimentazione nel progetto e a vagliare il momento della «pratica professionale».

Questa idea ha sorretto, fra le altre, l'iniziativa del «Laboratorio di progettazione» che, iniziato nel 1983 congiuntamente all'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico, si chiuderà all'inizio dell'87 con una mostra finale dal titolo «Progetto Roma».

Francesco Moschini